

Teologia Fondamentale

Temi da preparare e domande per l'esame orale

L'esame consiste nel preparare una risposta fondata e motivata ad una delle "Obiezioni rivolte dal contesto socio-culturale" a scelta dello studente. L'esposizione dovrà durare circa **10 minuti**. Seguirà una breve domanda scelta dal docente fra le "Domande sul programma del corso".

Nel caso lo studente non desideri preparare una risposta ad una delle obiezioni, allora il docente formulerà 2 o 3 "Domande sul programma del corso".

Lo studente può impiegare una fra le seguenti lingue: italiano, inglese, francese, spagnolo. Se desidera parlare in una lingua diversa dalle precedenti, è tenuto a portare con sé un traduttore che conosca una di queste lingue, purché non sia stato già studente del corso di Teologia Fondamentale presso la nostra Università.

I SEMESTRE

OBIEZIONI RIVOLTE DAL CONTESTO SOCIO-CULTURALE (una a scelta dello studente)

1. La religiosità dell'uomo, e dunque le religioni storiche che da essa procedono, sono una sovrastruttura culturale comparsa nelle fasi avanzate dell'evoluzione biologica dell'essere umano. La religiosità nasce dall'ignoranza dell'uomo primitivo di fronte agli elementi della natura, o compare più tardi, in forma organizzata, per motivi funzionali, sociali, culturali. L'origine della religione ebraica, e dunque anche del cristianesimo, è dovuta alle medesime ragioni.

Bibliografia di approfondimento: G. TANZELLA-NITTI, *Teologia fondamentale in contesto scientifico*, vol. 3: *Religione e Rivelazione*, Città Nuova, Roma 2018, cap. I; F. FACCHINI, *L'emergenza dell'homo religiosus. Paleoantropologia e paleolitico*, in "Le origini e il problema dell'homo religiosus", Jaca Book, Milano 1989, 141-165; M. DHAVAMONY, *Religione e Rivelazione*, in R. FISICHELLA (ed.), *Gesù Rivelatore*, Piemme, Casale Monferrato 1988, 71-84; R. GUARDINI, *Religione e rivelazione* (1958), Vita e Pensiero, Milano 2001.

2. Non vi sono motivi sufficienti per sostenere che Dio abbia davvero parlato all'uomo, nella storia. È invece vero che l'uomo parla di Dio, come frutto delle sue aspirazioni e dei suoi desideri, costruendosi un'immagine fittizia di Dio come risposta ai suoi problemi esistenziali.

Bibliografia di approfondimento: G. TANZELLA-NITTI, *Filosofia e rivelazione*, San Paolo, Cinisello Balsamo, Milano 2008, 100-119, 137-208.

3. Ritenere che Dio, Creatore dell'universo, si sia fatto uomo, è frutto di pensiero mitologico. La trascendenza di Dio non è compatibile con la fede nel Verbo

incarnato. Gesù di Nazaret è stato un uomo di grande vita spirituale dalla dottrina assai profonda, ma la sua storia e quanto gli è accaduto è simile alla vita di tanti altri profeti e messia che hanno operato in Israele.

Bibliografia di approfondimento: J. DANIELOU, *Miti pagani e mistero cristiano* (1967), Arkeios, Roma 1995; G. TANZELLA-NITTI, *Teologia fondamentale in contesto scientifico*, vol. 2: *La credibilità del cristianesimo*, Città Nuova, Roma 2015, 187-201 e 262-278; C. VON SCHÖNBORN, *Il mistero dell'Incarnazione*, Piemme, Casale Monferrato 1989.

4. La religione ebraica nasce come tentativo di consolidare l'identità politica del popolo di Israele. L'immagine di Dio affermatasi in questa tradizione religiosa è quella di un Signore forte in guerra, che opera in modo violento e vendicativo. In particolare, come ogni forma di monoteismo, la tradizione religiosa ebraico-cristiana è fonte di fanatismo e di intolleranza.

Bibliografia di approfondimento: G. TANZELLA-NITTI, *Teologia fondamentale in contesto scientifico*, vol. 2: *La credibilità del cristianesimo*, Città Nuova, Roma 2015, 457-497; COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Dio Trinità, unità degli uomini. Il monoteismo cristiano contro la violenza*, 6.12.2013; G. LOHFINK, *Dio non esiste! Gli argomenti del nuovo ateismo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010.

5. Ritenerne che Dio possa rivelarsi attraverso la natura, e dunque attraverso il mondo creato, è incompatibile con l'immagine della natura fornitaci dalla scienza contemporanea. Ritenerne che Dio offra testimonianza di Sé attraverso la realtà naturale è frutto di mitologia o di ignoranza.

Bibliografia di approfondimento: G. TANZELLA-NITTI, *Teologia fondamentale in contesto scientifico*, vol. 3: *Religione e Rivelazione*, Città Nuova, Roma 2018, 343-450.

6. La fede è un atteggiamento interiore, personale, spesso irrazionale, che obbliga cioè a decidere contro la ragione. I contenuti della fede cristiana, inoltre, poggiano su opinioni personali che non possono essere condivise da tutti. Per questo motivo, non si vede perché gli Stati nazionali debbano riservare al cristianesimo uno spazio nella vita pubblica: per motivi democratici, uno Stato non può esprimere nessuna confessione religiosa.

Bibliografia di approfondimento: GIOVANNI PAOLO II, *Fides et ratio* (1998), nn. 1-48; G. TANZELLA-NITTI, *Teologia fondamentale in contesto scientifico*, vol. 1: *La Teologia fondamentale e la sua dimensione di apologia*, Città Nuova, Roma 2015, 81-113; M. PERA, *Perché dobbiamo dirci cristiani. Il liberalismo, l'Europa, l'etica*, Mondadori, Milano 2008; G. TANZELLA-NITTI, *Teologia fondamentale in contesto scientifico*, vol. 4: *Fede, Tradizione, Religioni*, Città Nuova, Roma 2022, 308-359.

7. Se si vuole vivere un cristianesimo autentico, è necessario lasciare da parte la Tradizione della Chiesa e vivere d'accordo con la Scrittura. Infatti, lungo i secoli si sono sovrapposte numerose tradizioni umane che hanno nascosto lo spirito del cristianesimo contenuto nei Vangeli, fino a distorcerlo in molti punti. Perciò, alla Tradizione si potrebbero applicare le parole di Gesù ai farisei: «trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini» (Mc 7,8).

Bibliografia di approfondimento: A. FRANZINI, *Tradizione e Scrittura. Il contributo del Concilio Vaticano II*, Lateran University Press, Roma 2014; Y. CONGAR, *La tradizione e*

le tradizioni, 2 voll., Paoline, Roma 1965; B. SESBOÛÉ (ed.), *Storia dei Dogmi*, vol. IV: "La Parola della salvezza", Piemme, Casale Monferrato 1998, capp. 3 e 13; G. TANZELLA-NITTI, *Teologia fondamentale in contesto scientifico*, vol. 4: *Fede, Tradizione, Religioni*, Città Nuova, Roma 2022, 431-450.

8. La Chiesa sostiene di essere infallibile in quello che insegna. Ma si può credere che sia davvero così dopo tanti secoli di giudizi ingiusti, di misure rivelatesi sconvenienti e di insegnamenti scientificamente sbagliati? D'altra parte, se i vescovi e anche il Romano Pontefice hanno cambiato di opinione in tante occasioni e su tanti punti, come può la Chiesa essere infallibile in tutti i suoi insegnamenti?

Bibliografia di approfondimento: Y. CONGAR, *Infallibilità e indefettibilità*, in K. RAHNER (ed.), *Infallibile?*, Paoline, Roma 1971, 81-113; P. RODRÍGUEZ, *La indefectibilidad de la Iglesia*, «Scripta theologica» 10 (1978) 235-267; G. TANZELLA-NITTI, *Il magistero della Chiesa cattolica e la ricerca scientifica*, in J. FUNES, A. OMIZZOLO (edd.), *Esplorare l'universo, ultima delle periferie*, Queriniana, Brescia 2015, 127-179; G. TANZELLA-NITTI, *Teologia fondamentale in contesto scientifico*, vol. 4: *Fede, Tradizione, Religioni*, Città Nuova, Roma 2022, 450-474, 506-523.

9. Il Magistero della Chiesa ha ricevuto come mandato divino quello di trasmettere e insegnare i contenuti della Rivelazione biblica. Dovrebbe perciò astenersi dall'insegnare su materie e temi che non sono presenti nella Scrittura, ad esempio di ambito filosofico o circa questioni etiche nuove, sorte nell'epoca moderna o contemporanea. In ogni caso, l'insegnamento della Chiesa su questi temi, non contenuti in modo esplicito nella Scrittura, non potrebbe essere infallibile.

Bibliografia di approfondimento: C. CAFFARRA, *La competenza del Magistero nell'insegnamento di norme morali determinate*, «Anthropotes», 4 (1988), 7-23; F. OCÁRIZ, *La competenza del magistero della Chiesa "in moribus"*, in *Humanae Vitae 20 anni dopo*, Ares, Milano 1989, 125-138; G. TANZELLA-NITTI, *Teologia fondamentale in contesto scientifico*, vol. 4: *Fede, Tradizione, Religioni*, Città Nuova, Roma 2022, 431-450.

DOMANDE SUL PROGRAMMA DEL CORSO (vengono scelte dal docente)

1. Quali sono l'oggetto e la finalità della Teologia fondamentale, in rapporto alle altre discipline teologiche? Menzionare i quattro grandi ambiti della Teologia fondamentale commentando alcune relazioni fra essi.

2. Qual è l'articolazione fra momento dogmatico e momento apologetico nella Teologia fondamentale? Spiegare questa articolazione anche in rapporto alla natura della Rivelazione come mistero e come evento.

3. Fare qualche commento sull'origine e sullo sviluppo storico del trattato di Teologia fondamentale. In cosa consiste e come si è sviluppata la tripartizione *Demonstratio religiosa – Demonstratio christiana – Demonstratio catholica*?

4. Commentare alcuni aspetti della religiosità umana quale costante antropologica fondamentale e l'apertura della fenomenologia religiosa verso una rivelazione divina.

5. Commentare le diverse modalità della rivelazione divina nel Primo testamento e le principali caratteristiche della Rivelazione divina *attraverso la Parola*, mettendone in luce la specificità rispetto alla fenomenologia di altre tradizioni religiose.
6. Come parlano i Vangeli della Rivelazione e del Rivelatore? Quali sono le specificità dei vangeli sinottici e quelle degli scritti di san Giovanni?
7. In quali modi san Paolo comprende la nozione di “rivelazione”? Cosa indica la teologia biblica con l’espressione *mysterion* paolino e quali son i suoi contenuti?
8. Spiegare brevemente alcune modalità e alcuni contenuti della comprensione della Rivelazione in epoca patristica.
9. Offrire qualche considerazione sulla comprensione della Rivelazione nella teologia medievale, con particolare riferimento al pensiero di Tommaso d’Aquino.
10. Commentare il contenuto della *Dei Verbum*, n. 2 in merito al concetto di rivelazione, al suo oggetto, fine e destinatario, e alle modalità della rivelazione divina.
11. Quali sono i principali contenuti biblici di quanto chiamiamo “la rivelazione delle origini”? Menzionare alcuni importanti elementi di originalità della Rivelazione ebraico-cristiana rispetto ad altre tradizioni religiose extra-bibliche.
12. Perché e in qual senso il creato può considerarsi anch’esso vera *rivelazione* di Dio? Quali fondamenti biblici e teologici portereste a dimostrazione di questa affermazione?
13. Esporre le principali tappe storico-salvifiche ed esporre i principali contenuti teologici associati alle categorie bibliche di Promessa e Alleanza.
14. Quali sono l’immagine e gli attributi di Dio che si possono dedurre da una logica di rivelazione come quella dell’Alleanza?
15. Quali sono i tre grandi ambiti in cui si sviluppa il contenuto della rivelazione sapienziale? Commentare l’importanza dei libri sapienziali per accostare l’uomo di oggi alla rivelazione divina.
16. Quali sono i principali contenuti teologici associati alla figura del profeta, specialmente il suo rapporto con la parola, con la storia, la legge e l’alleanza?
17. In qual modo possiamo considerare il Verbo incarnato come pienezza della rivelazione della parola creatrice? In qual modo l’economia del Verbo incarnato è presentata dal Nuovo Testamento come pienezza dei tempi?
18. Quali categorie bibliche del Primo Testamento associate alla Promessa e all’Alleanza giungono a compimento in Cristo? Fare alcuni esempi che illustrino la dinamica di promessa e compimento che lega il Primo Testamento al Nuovo Testamento.
19. Commentare il ruolo dello Spirito Santo nell’economia della Rivelazione. Offri esempi biblici e svolgi considerazioni teologiche.
20. In quali punti della *Dei Verbum* si parla dello Spirito Santo ed a proposito di quali temi, aspetti, ruoli?
21. Esporre come il Primo Testamento parla della fede: cosa vuol dire, per il popolo di Israele, credere in Dio?
22. Esporre come i Vangeli sinottici parlano della fede e qual è il contenuto cristocentrico della fede secondo il Vangelo di Giovanni.

23. In quali documenti il Concilio Vaticano I e il Concilio Vaticano II parlano della fede e con quali contenuti?
24. Spiegare alcuni aspetti della dimensione cristologica della fede.
25. Spiegare alcuni aspetti della dimensione ecclesiale della fede.
26. Spiegare i principali contenuti della nozione di Tradizione secondo quanto esposto dal Concilio Vaticano II nella *Dei Verbum*, nn. 7 e 8.
27. Quali sono i criteri e i luoghi fondamentali di riconoscimento della Tradizione?
28. Rapporti fra Scrittura e Tradizione: fare degli esempi che mettano in luce la loro *unità*, la loro *distinzione* e la loro *interdipendenza*.
29. Qual è l'oggetto (primario e secondario) del Magistero della Chiesa e quali sono le (quattro) forme di esercizio del Magistero?
30. Quali sono le (tre) forme di assenso dei fedeli agli insegnamenti del Magistero, come esposte nei tre comma del documento della CDF, *Inde ab ipsis primordis* (1998)?
31. Quali sono i fondamenti biblici della indefettibilità della Chiesa? Come possiamo derivare dalla nozione di indefettibilità la proprietà di infallibilità *in docendo* della Chiesa?
32. Quali sono le modalità, il soggetto e le condizioni dell'infalibilità della Chiesa *in docendo* secondo quanto esposto in *Lumen gentium*, n. 25?
33. Spiegare quanto è esteso l'oggetto su cui il Magistero della Chiesa può insegnare con il carisma dell'infalibilità *in docendo* e quali sono le motivazioni di questa estensione.
34. Commentare il n. 10 della *Dei Verbum* esponendo i principali rapporti fra Magistero della Chiesa, Sacra Scrittura e Tradizione.

II SEMESTRE

OBIEZIONI RIVOLTE DAL CONTESTO SOCIO-CULTURALE (una a scelta dello studente)

1. Non vi è motivo di parlare di “credibilità della Rivelazione cristiana” come insieme di argomentazioni che possono essere trasmesse e condivise da altri, anche in modo oggettivo. La Rivelazione viene accettata sulla base di opinioni esclusivamente personali, soggettive e interiori.

Bibliografia di approfondimento: GIOVANNI PAOLO II, *Fides et ratio* (1998), nn. 1-48; G. TANZELLA-NITTI, *Teologia fondamentale in contesto scientifico*, vol. 2: *La credibilità del cristianesimo*, Città Nuova, Roma 2015, 25-75.

2. È opinione di molti che i Vangeli siano delle narrazioni inventate — o per lo meno “teologicamente arricchite” — dai loro autori nei primi secoli. Sono l’unica fonte che abbiamo per conoscere Gesù, ma storiograficamente non hanno alcun valore, né è possibile verificare la storicità di quel che narrano. Quanto vi si contiene non è sufficiente a motivare una scelta di fede che condizioni l’intera esistenza umana.

Bibliografia di approfondimento: R. LATOURELLE, *A Gesù attraverso i vangeli*, Cittadella, Assisi 1982; G. TANZELLA-NITTI, *Teologia fondamentale in contesto scientifico*, vol. 2: *La credibilità del cristianesimo*, Città Nuova, Roma 2015, 112-158.

3. Non vi sono motivi sufficienti per ritenere che Gesù di Nazaret abbia davvero compiuto dei miracoli. Tali narrazioni hanno altre spiegazioni: sono dovute all’ignoranza o all’ingenuità dei presenti, all’azione di cause naturali oppure al loro genere mitologico e devozionale.

Bibliografia di approfondimento: G. TANZELLA-NITTI, *Teologia della credibilità*. Vol. 2: *La credibilità del cristianesimo*, Città Nuova, Roma 2015, 230-256; R. LATOURELLE, *Miracoli di Gesù e teologia del miracolo*, Cittadella, Assisi 1987.

4. La risurrezione di Gesù non è storicamente avvenuta, ma è stato solo il frutto delle proiezioni psicologiche dei suoi discepoli di fronte al fatto inspiegato del sepolcro aperto e vuoto. I discepoli di Gesù di Nazaret hanno predicato la sua risurrezione per motivi politici o per dare continuità al movimento religioso da lui fondato, o per sostenere la loro attesa escatologica delusa.

Bibliografia di approfondimento: G. TANZELLA-NITTI, *Teologia della credibilità*. Vol. 2: *La credibilità del cristianesimo*, Città Nuova, Roma 2015, 279-364.

5. Si sente spesso dire: «Credo in Gesù Cristo, ma non nella Chiesa». Molti ritengono questa affermazione giustificata, poiché pensano che la Chiesa attuale sia una istituzione gerarchica che non abbia molto a che vedere con la comunità spirituale fondata da Gesù nei giorni della sua esistenza terrena. La Chiesa cattolica rappresenta allora una sovrastruttura storica rispetto al messaggio evangelico di Gesù di Nazaret. Non vi sono elementi sufficienti per stabilire una continuità fra queste due realtà. Pertanto, si può credere e aderire a Gesù di Nazaret senza

condividere buona parte di quanto la Chiesa cattolica e i suoi pastori affermano o insegnano.

Bibliografia di approfondimento: G. TANZELLA-NITTI, *Teologia fondamentale in contesto scientifico*, vol. 2: *La credibilità del cristianesimo*, Città Nuova, Roma 2015, 394-456.

6. Chi può credere ancora che la Chiesa sia una realtà “santa”? Sono alla vista di tutti abusi, scandali e corruzione; la Chiesa ha perfino chiesto “perdono” per i suoi peccati... In queste circostanze, come mai ci si chiede di credere che la Chiesa possa essere un «vessillo per le nazioni» (cfr. *Is* 11,12), un segno per annunciare all’umanità la benevolenza e l’amore di Dio? Non si tratta di una realtà spirituale, voluta da Gesù Cristo, bensì di una semplice comunità terrena. Pertanto, non si può vedere in essa alcun motivo di credibilità della Rivelazione cristiana.

Bibliografia di approfondimento: G. TANZELLA-NITTI, *Teologia fondamentale in contesto scientifico*, vol. 2: *La credibilità del cristianesimo*, Città Nuova, Roma 2015, 394-456; H. DE LUBAC, *Meditazione sulla Chiesa*, Jaca Book, Milano 2011.

7. Alla base del senso religioso deve esserci l’umiltà di fronte all’unico Dio, la cui grandezza e verità superano infinitamente quanto l’uomo può conoscere o desiderare. Il dialogo interreligioso deve partire da questo punto di riferimento. Per questo motivo sarebbe allora ragionevole chiedere ad ogni religione di rinunciare ad una certa parte delle sue credenze per andare incontro alle altre religioni, e scoprire insieme il Dio Trascendente e sconosciuto che accomuna tutte le religioni e le culture della terra.

Bibliografia di approfondimento: COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Il cristianesimo e le religioni* (1996), EV 15, 986-1113; A. AMATO, *Cristologia e religioni non cristiane*, «Credere oggi», n. 69 (1992) 94-107; G. TANZELLA-NITTI, *Teologia fondamentale in contesto scientifico*, vol. 4: *Fede, Tradizione, Religioni*, Città Nuova, Roma 2022, 537-542, 648-690.

8. La società odierna è caratterizzata dal multiculturalismo. La pacifica convivenza tra persone di culture, credenze e religioni diverse è considerata un bene essenziale. Non bisogna adoperarsi affinché un fedele lasci la propria confessione religiosa per abbracciarne un’altra. Inoltre, i cattolici oggi conoscono meglio e valutano positivamente la ricchezza spirituale delle religioni non cristiane. Per questi motivi, la Chiesa cattolica non dovrebbe promuovere missioni in Paesi non cristiani allo scopo di annunciare il Vangelo di Gesù di Nazaret e suscitare la fede in Lui.

Bibliografia di approfondimento: PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi*, 8.12.1975; GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris missio*, 7.12.1990; J. RATZINGER, *Fede, verità, tolleranza. Il cristianesimo e le religioni del mondo*, Cantagalli, Siena 2003, 13-55 e 83-114; CTI, *Il cristianesimo e le religioni*, 30.9.1996, EV 15, 986-1113, G. TANZELLA-NITTI, *Teologia fondamentale in contesto scientifico*, vol. 4: *Fede, Tradizione, Religioni*, Città Nuova, Roma 2022, 537-542, 648-690.

DOMANDE SUL PROGRAMMA DEL CORSO (vengono scelte dal docente)

1. Quali sono i motivi di credibilità del *fatto* della Rivelazione (Dio davvero ha parlato e si è rivelato in Cristo e nella sua Chiesa) secondo il Magistero del Concilio Vaticano I e gli insegnamenti magisteriali del XIX secolo che lo hanno preceduto?
2. Che cosa sono i “preamboli della fede”?
3. Quali sono, secondo il magistero del Concilio Vaticano II, i segni di salvezza che mostrano la divinità della Rivelazione e Cristo presente nella Chiesa?
4. Cosa vuol dire che la credibilità del cristianesimo è centrata sulla persona di Gesù Cristo come: a) pienezza e compimento della Rivelazione, b) fonte di intelligibilità della Rivelazione e c) chiave di discernimento dell’enigma dell’uomo?
5. Quali sono i principali ambiti della Rivelazione del Primo Testamento in cui il Dio di Israele offre al suo popolo ragioni per poter credere in Lui, ovvero quali sono le manifestazioni della sua auto-testimonianza?
6. Perché la dinamica che va “dalla promessa al compimento” è considerata la *logica* fondamentale della credibilità della Rivelazione? Fare alcune considerazioni che abbraccino l’intera storia della salvezza, fra Primo e Nuovo Testamento.
7. Quali sono i principali documenti extra-biblici a favore della storicità della persona di Gesù di Nazaret? Ricordare i loro autori, il loro contesto e i principali contenuti.
8. Commentare l’espressione del *kerygma* apostolico: Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, morto per i nostri peccati e risorto dai morti, facendo risaltare quali conoscenze (storiche, filosofiche, antropologiche, ecc.), sono necessarie per comprendere pienamente il suo significato. Perché sono ugualmente necessari il senso religioso e la previa conoscenza della nozione di Dio?
9. In qual modo la storicità delle narrazioni evangeliche si poggia sul fatto che i loro autori furono *simultaneamente*, discepoli, apostoli e martiri?
10. Fra le ragioni della credibilità del cristianesimo, qual è il ruolo dell’accesso alla psicologia di Gesù nei Vangeli?
11. Spiegare in che cosa consiste il *segno* del mistero pasquale di Gesù Cristo come segno risolutivo della credibilità del Rivelatore.
12. In quale modo, nei Vangeli, Gesù fa appello alle sue opere e al compimento delle profezie quali motivi per credere in lui?
13. In cosa consiste il criterio di storicità delle narrazioni evangeliche chiamato “criterio di continuità/discontinuità”? Applicarlo a qualche narrazione evangelica.
14. Quali sono i motivi per sostenere il realismo storico di un certo numero di miracoli narrati dal Nuovo Testamento? Fare alcuni esempi.
15. Quali aspetti della Resurrezione di Gesù Cristo sono oggetto compiuto di conoscenza storica e quali appartengono alla fede? Come comprendere le apparizioni di Gesù fra fede e storia?
16. Offrite uno sguardo di insieme, comparativo, dei dati biblici neotestamentari circa la risurrezione di Gesù, esponendo le acquisizioni certe e i temi lasciati aperti alla discussione teologica.
17. Esponete almeno un paio di obiezioni alla verità della resurrezione di Gesù ed offrite le corrispondenti risposte.

18. Al parlare dell'origine divina della Chiesa come vera Chiesa di Gesù Cristo, in cosa consisteva il contenuto classico della *via historica* e come tale *via historica* è oggi ricompresa e riproposta dalla teologia contemporanea? In particolare, come si può fondare la continuità fra la comunità sorta attorno a Gesù di Nazaret e la Chiesa cattolica contemporanea?
19. In cosa consisteva la *via notarum*, impiegata in passato per mostrare la verità della Chiesa come testimone e custode della Rivelazione? Come viene ri-compresa questa via dalla teologia contemporanea, presentando la Chiesa nella sua dimensione sacramentale ed escatologica?
20. Qual era la formulazione classica della *via empirica* presentata dal Concilio Vaticano I e qual è la sua ri-comprensione contemporanea attraverso le dimensioni della Chiesa come sacramento divino-umano e come paradosso?
21. Perché, secondo il Concilio Vaticano II, la Chiesa è segno e testimone di Gesù Cristo? Quali aspetti di questa testimonianza andrebbero oggi sottolineati quando si presenta la credibilità della Rivelazione?
22. Quali sono i principali caratteri specifici della rivelazione ebraico-cristiana quando paragonata ad altre tradizioni religiose e alle loro forme di rivelazione?
23. Di cosa parla il documento della Commissione Teologica Internazionale, *Il cristianesimo e le religioni* (1996)?
24. In cosa consiste il "modello pluralista" nel rapporto fra Cristo e le religioni e perché esso non si accorda con quanto la Scrittura e la Tradizione ci hanno consegnato circa l'unicità e la divinità di Gesù di Nazaret?
25. Commentate le due piste di lavoro che la teologia delle religioni può seguire — la teologia dei semi del Verbo e la convergenza fra antropologia e cristologia — quando essa impiega il modello cristocentrico-inclusivista.
26. Quali sono i principali punti dottrinali che devono regolare il rapporto fra cristianesimo e religioni, secondo il documento della Congregazione della Dottrina della Fede, *Dominus Iesus* (2000)?